

IL PIANO DEL GOVERNO

“Dopo Pasqua apertura a scaglioni”

CARLO BERTINI - P.3

Il piano dell'esecutivo: prima le fabbriche
ma restano dubbi su scuole e commercio

“Ritorno graduale alla normalità” Il governo punta al dopo Pasqua

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Anche se chi governa la questione ci va coi piedi di piombo, «perché se sbagli una mossa riparte il disastro», una data segnata in rosso nei calendari dei ministri è quella del 15 aprile, ovvero dopo Pasqua, quando forse comincerà a riaprire qualcosa in un paese chiuso a chiave a doppia mandata. A decidere saranno i comitati scientifici ma a frenare chi vuole far vedere subito agli italiani la luce in fondo al tunnel c'è un dato che gira nelle scrivanie dei governi di mezza Europa. Un dato coincidente: uno dei ministri che ha avuto modo di leggere queste analisi spiega infatti che «sui tavoli dei principali istituti sanitari nazionali circolano report scientifici di autorevoli università europee, secondo cui se si sbloccassero i lockdown prima del tempo si moltiplicherebbero le morti nel continente, da 100 a 500 mila in ogni paese, a seconda della grandezza di ognuno. Numeri da terro-

re. Quindi ora c'è una cautela assoluta in tutti i governi».

Con queste premesse, si capisce meglio perché sottotraccia, senza poterlo pubblicizzare, nei ministeri si stia cominciando a predisporre un piano graduale di rientro alla normalità, per quando si verificherà una «conditio sine qua non», messa in chiaro dagli scienziati: il rapporto tra positivi e contagiati deve scendere sotto «uno ad uno». Ovvero ogni persona infetta deve contagiare meno di un'altra persona in termini matematici. «Oggi siamo passati da un rapporto iniziale di 2,8 persone contagiate a sotto le 2 unità, dobbiamo scendere sotto il livello di 1», spiega un ministro. Insomma, c'è da aspettare.

Per gradi dopo Pasqua

Del resto lo dice chiaramente il virologo Fabrizio Pregliasco quale sia l'orizzonte. «Si conferma un trend di rallentamento dei casi, ma il blocco deve continuare fino a metà aprile». Ma attenzione: si parla di una riapertura parziale di alcune fabbriche, molto contingentata. Non della libera circolazione

ne delle persone. Al ministro

Speranza, che stoppa chi come Renzi ipotizza una ripresa il 4 aprile, nei conversari privati fanno eco altri big del Pd, a cominciare da Dario Franceschini. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha fatto capire come le misure prese fino al 3 aprile verranno prorogate. Dunque, fermo restando che per altre due settimane resterà tutto fermo, si stanno ipotizzando diversi schemi nei vari ministeri, che ruotano dal 15 aprile appunto, al 4 maggio, quando potrebbero (ma non c'è alcuna conferma) forse riaprire le scuole. In quelle due settimane di aprile, alcune attività industriali collegate alle filiere agroalimentare e sanitaria potrebbero riaprire i battenti: quelle per intenderci chiuse con l'ultima serrata decisa dal governo, che sono ferme da una settimana. Come la meccanica, o la logistica. E certo parla con cognizione di causa l'assessore lombardo Giulio Gallera quando prevede che «nei prossimi mesi probabilmente dovremo andare tutti in giro sempre con la mascherina». Servirà tempo e gradualità, dice Speranza.

Fasce di età

«Per riaprire attività di lavoro - spiega la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che lavora in tandem con la Protezione civile - bisogna avere trasporti che garantiscano che la gente salga contingentata, un sistema di controllo a distanza, mascherine sempre indossate, addetti che verifichino quanta gente sale a bordo... il tutto per metro, autobus, treni». Insomma, un piano militare o quasi. Poi si lavora al tracciamento dei positivi per rintracciare tutti quelli che hanno visto». Insomma, ci sono tante cose cui si sta lavorando e prima che ci si muova... È certo che si comincerà a uscire per fasce di età, la prima dai 18 ai 60 anni. E poi va garantito un sistema di trasporti e orari lavoro scaglionati, per evitare ore di punta; e molti più tamponi. Quel che è sicuro è la proroga delle scadenze fino dopo pasqua del Dpcm che scade il 3 aprile. «Ma il problema grosso sono commercio, turismo, alberghi, ristoranti. Scuole e cinema prima di un mese non apriranno», prevede un ministro. —

**Il 15 aprile una prima
data ipotizzata,
il 4 maggio quella
per tornare nelle aule**

**Allo studio un piano
di orari per evitare
affollamenti in entrata
o uscita dal lavoro**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.